

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 4

Artikel: Lo sport al servizio della società

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999752>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo sport al servizio della società

**Adattamento di una relazione tenuta dalla signora Ruth Dreifuss,
consigliera federale, capo del dipartimento federale dell'interno**

Invitata dall'Associazione svizzera dello sport (ASS), la signora Dreifuss ha esposto il suo concetto sullo sport. Siamo lieti di poter fornire ai nostri lettori vari passaggi del suo discorso.

Ruth Dreifuss, parlando all'assemblea dei delegati dell'ASS, in pratica il parlamento sportivo elvetico, ha esordito dicendo di essere curiosa e in pari tempo interessata ai dibattiti, ha lodato il lavoro svolto, spesso a livello di volontariato, in seno alle federazioni sportive nazionali. «Un lavoro per il quale l'intero Consiglio federale esprime approvazione e riconoscimento. La vostra organizzazione sportiva costituisce una forza estremamente importante per il buon funzionamento del nostro Stato in ragione, particolarmente, delle radici che affondano in tutti gli strati della popolazione e per i numerosi modelli di collaborazione e di dedizione. Le adunanze culturali e le strutture politiche cercano di far loro questo procedimento di focalizzazione delle idee. Ma una comunità non risulta solo dal cumulo degli interessi, è pure, come lo dice in sostanza Antoine de Saint-Exupéry – lui stesso affascinante personalità sportiva – la somma delle dedizioni. Sono piena d'ammirazione per la passione che anima i membri delle grandi famiglie dello sport. Senza questa, ogni impresa sarebbe votata allo scacco. Non solo ringraziamenti meritano, è urgente trovare imitatori.

Quale capo del Dipartimento dell'interno, assumo parzialmente la responsabilità dello sport elvetico. La condivido con l'ASS e le sue federazioni. Nel suo sviluppo e nella sua evoluzione attuale, lo sport mi sembra essere divenuto un settore d'influenza dalle ramificazioni sempre più numerose. Tocca, infatti, sotto diversi aspetti, la politica dell'insegnamento e della formazione, la po-

litica della gioventù, della salute, dell'ambiente, della cultura e del tempo libero, e anche a diversi aspetti della politica socio-economica. A priori, direi che questa funzione tentacolare presenta un certo numero di aperture, di cui dovremmo trarre profitto.

Direi che si tratta di una possibilità che dobbiamo afferrare, mentre che la nostra società in continua trasformazione è, lo sappiamo sempre più fragile, sempre meno sicura. Sono persuasa che, grazie alle molteplici sue funzioni, e a condizione d'essere ben capitati, lo sport può efficacemente partecipare all'arricchimento che legano gli individui fra di loro o, meglio ancora, che legano l'individuo al resto della società. Quando ostacoli si ergono fra gli esseri umani, lo sport ha la facoltà di creare dei ponti e dunque, grazie a questi, di permettere di attraversarli. Ma senza mai dimenticare il rispetto dovuto all'«altro». Per tutte quelle e tutti quelli che provengono dallo sport e che frequentano quest'ambiente, questa affermazione suona come un'evidenza.

Dal canto mio auspicio sinceramente che lo sport, prendendo solidamente appoggio sulle famose regole del gioco che gli sono proprie, contribuisca a ridurre il fossato socio-culturale, favorisca l'avvicinamento fra i popoli, tra le etnie e le razze, che aiuti a correggere le devianze che, tali corpi estranei, minano la società. In quest'ordine d'idee, la campagna «Pro club sportivo» dell'ASS, una campagna d'apertura e d'informazione, che indubbiamente va in questo senso, merita il nostro incoraggiamento. Ma non bisogna cercare, in quanto precede, la minima intenzione d'attribuire allo sport un compito o un obiettivo supplementare. No! Lo sport deve rimanere quello che è! Il calcio deve restare calcio e l'hornuss deve restare hornuss. Lo sport non è un «veicolo»: è uno scopo in sé.

Due obiettivi

Mi propongo di accordare la maggior attenzione possibile all'aspetto qualitativo del ruolo che lo sport è chiamato a svolgere, fra i bambini, ai piani della formazione e dell'educazione. L'abbassamento dell'età G+S ha lo scopo d'ampliare l'educazione fisica obbligatoria nelle scuole – m'impegno a fare in modo che la legge sia rispettata su questo punto – in modo tale che l'ora quotidiana di sport diventi una realtà per i nostri piccoli.

Nel quadro di una politica globale della salute, metterò a punto, in collaborazione con due uffici federali (Salute pubblica e Scuola federale dello sport di Macolin), una serie di misure che rafforzino le possibilità d'accesso alle forme d'attività sportiva favorevole alla salute e, in particolare, alla prevenzione di certe malattie. Probabilmente nel 1996, avrò bisogno, per portare a termine quest'impresa, dell'aiuto dell'importante settore privato dello sport rappresentato dall'ASS e le sue federazioni.

Conclusione

Per concludere, la responsabilità del DFI, si appella direttamente all'impegno dei rappresentanti dello sport federativo.

Quelli che si trovano nel cuore della foresta, difficilmente hanno la possibilità di giudicarne le dimensioni. Vi considero, voi che rappresentate lo sport delle federazioni, come al centro di questa enorme foresta allegorica alla quale possiamo dare il nome di «sport». Trovandomi un po' all'esterno, mi è possibile poter fare dei paragoni fra il vostro e altri settori. Vi assicuro – ed è una fortuna per voi – che si trova sulla riva ancora accogliente e soleggiata della vita. Ma ciò comporta doveri e responsabilità, in particolare quando si tratta di determinare il ruolo e gli obiettivi dello sport. Viviamo, e ne siamo tutti coscienti, in una società fragile ed eterogenea. Tramite i vostri «attrezzi» d'intervento: federazioni e società sportive, è possibile mettere – o rimettere – un po' più d'umanità nella nostra civiltà. Ciò suppone la piena restituzione degli aspetti morali dello sport e che si trovi la forza di conformarsi senza riserva. ■